

Archeo Legnago

Con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale
per i Beni Culturali Ecclesiastici della C.E.I.

18° GIORNATA NAZIONALE

CHIESE APERTE



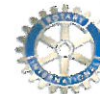
Archeo Legnago



Domenica 8 giugno 2014

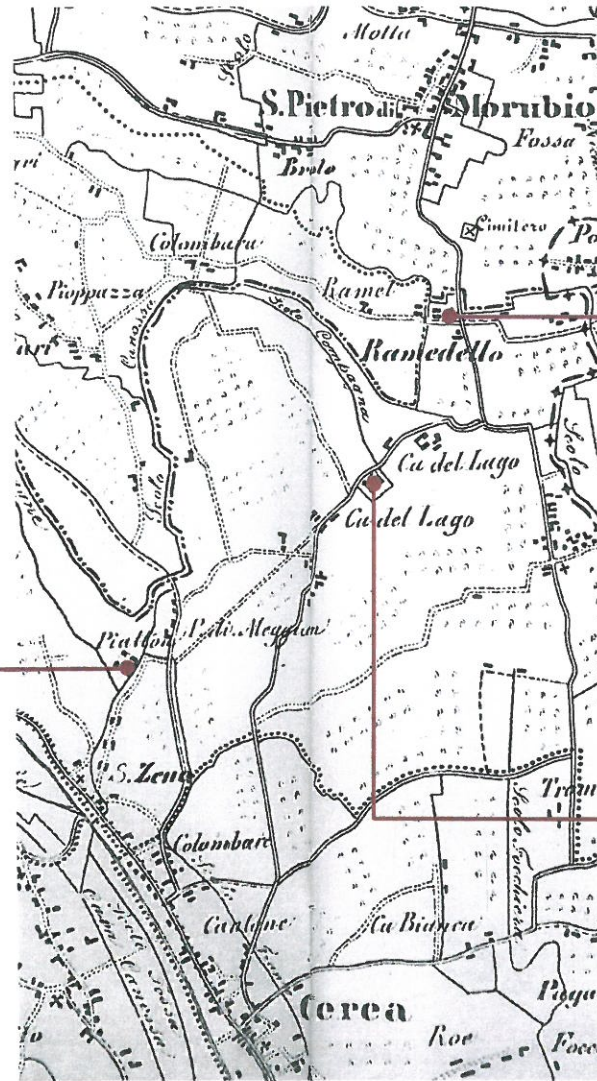
Orario delle visite guidate: dalle 15.30 alle 18.30

In collaborazione con:



ROTARY CLUB LEGNAGO

ORATORIO DI SANT'ANNA
a Ramedello



ORATORIO DI SAN LUIGI
al Piaton



ORATORIO DI SAN DIONIGI
a Cà del Lago

L'ORATORIO DI SAN DIONIGI A CÀ DEL LAGO (CEREA)

La nobile stirpe dei Dionisi era presente nel territorio di Cerea fin dal XIII secolo, sebbene la prima attestazione documentaria risalga al 1339, quando la vedova di Lorenzo Dionisi fece redigere un inventario dei beni. Delle 153 pezze dislocate in diverse parti della provincia, 12 erano ubicate a Cerea e formavano 50 campi. I periodi di maggiore espansione fondiaria furono

il Quattrocento, con gli acquisti di Dionisio e del figlio Antonio e la seconda metà del Cinquecento con quelli del medico Paolo fatti a Cà del Lago, che divenne il centro organizzativo dell'intera proprietà.¹ Dopo la depressione economica del primo Settecento, dovuta alla cattiva amministrazione di Nicolò Giustiniani, genero di Lucrezia Zucchi, madre dei minori Gian Giacomo e



Gabriele Dionisi, spettò a quest'ultimo il compito di risollevarne le sorti della famiglia.

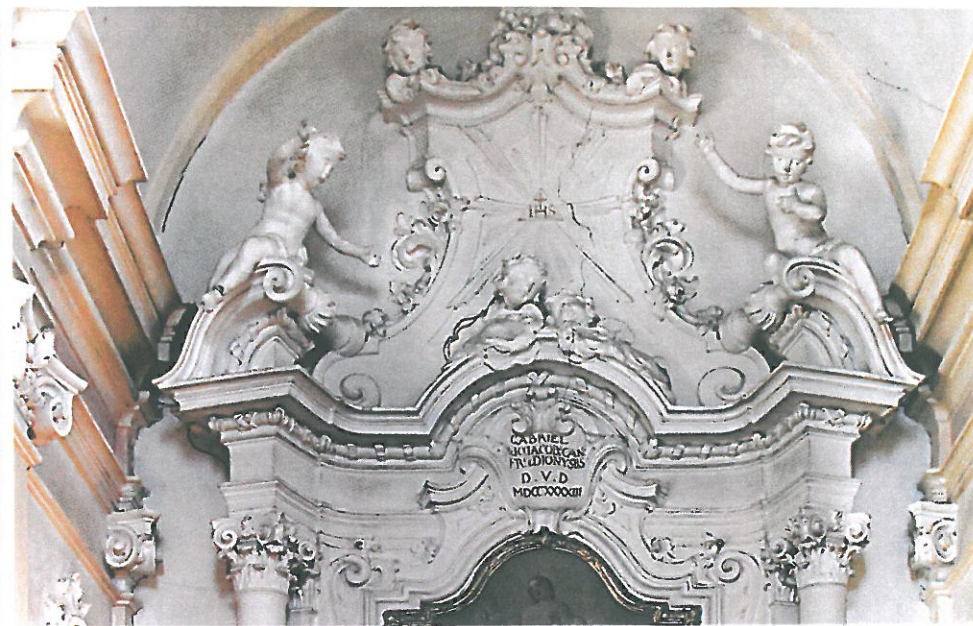
Egli riuscì nell'intento e così, nel 1740, il patrimonio fondiario dei Dionisi a Cerea si trovò ad essere costituito dalle lavorenzie del Passarino (c.150) e della Trombetta (c. 180), dall'antica possessione di Cà del Lago (c. 200) comprendente la casa padronale e la quattrocentesca torre colombara.²

Gabriele Dionisi (1719-1808), uomo di grande cultura e dai molteplici interessi, volle dotare la possessio-

ne di Ca' del Lago di una sontuosa dimora degna del casato. Egli stesso, nutrendo una propensione per l'architettura, progettò e seguì i lavori di ricostruzione avvalendosi, però, dell'assistenza e dei consigli dell'architetto e decoratore bolognese Giuseppe Montanari (1702-1775), allievo di Ferdinando Bibiena.

Il Montanari progettò l'oratorio ed eseguì l'ornato del salone superiore, dello scalone e della loggia.

I lavori iniziarono nel 1740 con la costruzione dell'oratorio di San Dionigi per poi proseguire, nel 1765, con



l'erezione della scenografica loggia in stile barocchetto bolognese, imperniata sul sistema portico-loggia e caratterizzata dall'articolata struttura del fastigio, dove al virtuosistico gioco di volute fa riscontro l'arredo decorativo sia pittorico, con i quattro quadri sulla risicoltura affrescati da Nicola Marcola, che plastico, con le quattro allegorie femminili scolpite da Lorenzo Muttoni e poste sul coronamento. Nicola Marcola dipinse anche l'*apoteosi della famiglia* sul soffitto della loggia, mentre il fratello Marco eseguì, sotto il

portico, i ritratti equestri di due illustri antenati: Dionisio e Giovanni. Nel 1773 furono completate le ali della facciata. Gli interventi di Gabriele Dionisi si conclusero nel 1792 con la costruzione del singolare accesso alla corte, costituito da due torri rotonde con cupole e costellato di pinnacoli e palle in pietra. I lavori iniziarono dall'oratorio perchè Gabriele volle «...prima dedicare a Dio le primizie delle mie fabbriche, coll'erigere una chiesa od oratorio pubblico campestre... (affinchè) non si



potesse dire che ero meglio alloggiato io di quello avessi potuto al Signore dedicare».

Il tempietto a schema ottagonale è opera, come abbiamo detto, del Montanari. La primitiva facciata era scandita da due semicolonne

corinzie poste su alti piedistalli e sormontate da timpano, che incorniciavano il portale.

Nel 1815 venne aggiunto l'attuale pronao ritmato da quattro colonne ioniche che sostengono un frontone triangolare di impronta neo-



classica.³ Le pareti dell'interno sono decorate da preziosi stucchi del milanese Donato Pozzi, entro i quali sono dipinti a monocromo azzurro su fondo oro quattro *busti di Santi*, opere del veronese Taddeo Taddei (1690-

1752), allievo del Prunati. Sopra l'altare, disegnato dal Dionisi ed arricchito nella cimasa da putti e cherubini scolpiti dal Pozzi, è collocata la pala di Giovan Battista Marcola (1743) che rappresenta la *Madonna del*



Rosario col Bambino, i SS. Dionigi e Antonio da Padova e il Martirio di Sant'Eurosia e rivela i modi un pò grevi e impregnati di un certo accademismo melodrammatico derivanti dall'apprendistato presso il Brentona.⁴

Nel 1973 venne a mancare Ippolita, ultima discendente della nobile famiglia Dionisi e la possessione di Cà del Lago fu ereditata da Federico e Margherita Taccoli, suoi parenti, che nel 2000 cedettero il palaz-



zo con il parco alla
Fondazione Morelato,
attuale proprietaria.

1. BRUNO CHIAPPA, *La proprietà terriera fra 400 e 500*, in *Cerea storia di una Comunità attraverso i secoli*, a cura di Bruno Chiappa e Arturo Sandrini, Vago di Lavagno (Vr) 1991, pp. 138-139.
2. REMO SCOLA GAGLIARDI, *Le corti rurali tra Adige e Menago dal XV al XIX secolo*, Verona 1991, pp. 250-251.
3. ARTURO SANDRINI, *Il marchese «architetto» e la fabbrica del suo palazzo in «villa»*, in *Villa Dionisi a Cerea*, a cura di Bruno Chiappa e Arturo Sandrini, Verona 1986, pp. 35-61.
4. ENRICO MARIA GUZZO, *Appunti sul patrimonio artistico ceretano tra '500 e '700*, in *Cerea storia di una Comunità attraverso i secoli*, a cura di Bruno Chiappa e Arturo Sandrini, Vago di Lavagno (Vr) 1991, pp. 294-295.

L'ORATORIO DI SANT'ANNA A RAMEDELLO (CEREA)

Nel 1589 il luogo in oggetto apparteneva alla famiglia Rambaldi. All'inizio del Seicento i Verza, che già nel 1548 si erano insediati nella vicina contrada Crosare, acquistarono la possessione di Ramedello. I Verza o Guastaverza di San Silvestro aumentarono considerevolmente, nel corso del secolo, le loro proprietà nella bassa pianura. Nel 1696 i fratelli Girolamo, Bartolomeo e Paolo Filippo

erano titolari di 130 campi con casa padronale, corte e brolo a Ramedello, di 90 campi con casa padronale a Ca' del Lago, di 110 campi con casa padronale al Favale e di 80 campi alla Frescà di Casaleone.¹

La florida situazione economica li spinse a intervenire con una radicale ristrutturazione della loro corte di Ramedello. I lavori iniziarono nel 1698 con l'erezione della cappella gentilizia





e proseguirono, nella prima metà del secolo successivo, con la costruzione dell'elegante palazzo la cui facciata, scandita da quattro snelle paraste d'ordine ionico, è sormontata da un attico coronato da timpano. La completano tre eleganti sculture mitologiche, collocate sul fastigio, attribuibili alla bottega di Lorenzo Muttoni e la decorazione a fresco, attribuibile a Giovanni Montanari, che arricchisce l'architettura reale con una finta e articolata partitura architettonica.²

Autorevole esempio di decorazione settecentesca è il ciclo di affreschi che ornano il salone al primo piano e i soffitti delle due alcove. Gli affreschi del salone, opera del veronese Giorgio Anselmi (1723-1797) allievo del Balestra raffigurano, nelle pareti e sulla volta, le vicende di Fetonte.

L'oratorio dedicato a Sant'Anna, anche se all'inizio dell'Ottocento era intitolato alla Beata Vergine della Concezione (Catasto Napoleonico), fu eretto nel 1698, come è scritto nella





lapide sulla facciata scandita da due paraste ioniche, triangolare sormontato da piccoli obelischi con croci e bandiera. Il portale d'in-





gresso rivela il gusto seicentesco nell'arco spezzato che lo sovrasta. Danno luce all'interno una finestra polilobata e un oculo nel timpano.

La semplice navata, con due finestre e la volta a botte, concentra i motivi d'interesse nella parete di fondo. Nel centro s'innalza il bell'altare d'impronta seicentesca in marmo rosso di Sant'Ambrogio. La mensa tripartita è intarsiata a volute con specchiature in Mischio di Brentonico. Due colonne corinzie

sostengono l'arco spezzato sovrastato da due cherubini. Al centro è posto lo stemma gentilizio dei Guastaverza. Ai lati dell'altare si aprono due porte con cornici in marmo di Sant'Ambrogio sormontate da due putti scolpiti da Marco Marchesini, figlio del noto altartista Francesco (1618-post 1693). Sopra le porte, due finestre sagomate danno luce alla retrostante sacrestia, dove è conservato un interessante meccanismo di orologeria.

La pala, scarsamente leggibile per l'avanzato degrado, è opera di Antonio Balestra (1666-1740) e raffigura la *Madonna col Bambino e i SS. Anna, Giuseppe e Antonio da Padova*. Il dipinto, citato dal Lanceni, compare in una nota del Balestra del 1703 che dice di averlo eseguito su commissione dei Verza, subito dopo l'*Annunciazione* per gli Scalzi di Verona (1697).³ Va ricordato che alla fine del Settecento la contessa Silvia Curtoni Verza con Elisabetta Mosconi teneva

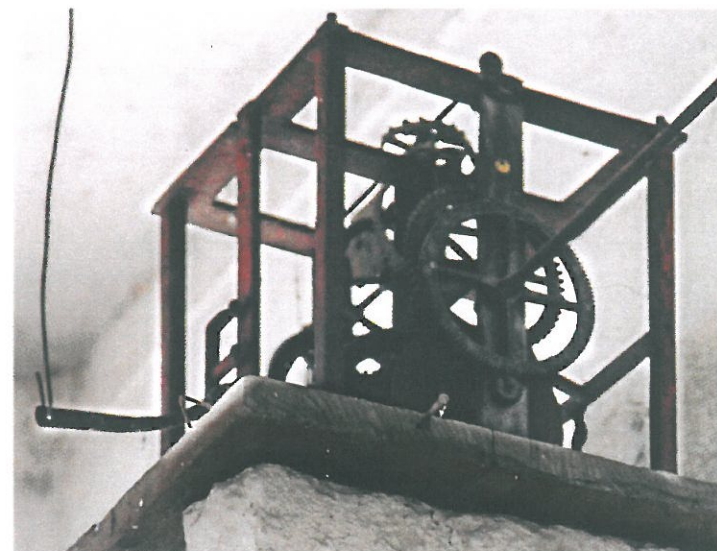
nella villa uno dei più noti salotti dell'aristocrazia veronese.

Ai Guastaverza succedettero nella proprietà del complesso e dei beni fondiari connessi i conti Bonzi di Bologna, quindi i Barbieri e dal 1924 gli attuali proprietari, i signori Bottura.

1. R. SCOLA GAGLIARDI, *Le corti rurali...*, cit., pp. 253-254.

2. ARTURO SANDRINI, *Villa Guastaverza-Bottura*, in *Cerea storia di una Comunità attraverso i secoli*, a cura di Bruno Chiappa e Arturo Sandrini, Vago di Lavagno (Vr) 1991, pp. 275-276.

3. E. M. GUZZO, *Appunti sul patrimonio...*, cit., pp. 283-284.



L'ORATORIO DI SAN LUIGI AL PIATON (CEREA)

I Franco si insediarono al Piaton prima del 1536, perchè in quell'anno il mercante Zuan Piero Franco era proprietario del «grandissimo luogo».

Sul finire del secolo il comportamento dei Franco fu abbastanza turbolento e, nel 1609, Flaminio e Francesco Franco furono condannati dalla Repubblica Veneta per aver dato ospitalità a «banditi rei di scelleratissimi delitti».¹

Nel corso del secolo, i Franco riacquistarono la loro credibilità e il prestigio tanto che il Senato Veneto, accogliendo la richiesta del nob. Alvise Franco di erigere a contea il luogo del Piaton dietro l'esborso di 500 ducati, decretò: «Il luogo del Piaton detto la Franca costituito d'una Pradaria di sopra a Settanta campi tutti uniti et abitazione signorile e sua chiesa e con due case e fenile per





contadinanza, et ha circuito di circa un miglio e mezzo».²

Alvise Franco ottenne, così, la piena giurisdizione del piccolo feudo e poté fregiarsi del titolo di conte.

Il suo patrimonio fondiario era costituito, nel 1653, dai 390 campi ubicati al Borgo di Malavicina e alla Palesella e dai 120 campi del Piaton.³

Sul finire del Seicento i Franco iniziarono la ricostruzione della casa padronale del Piaton dando vita ad una sontuosa dimora caratterizzata da una elaborata frazione centrale con atrio aggettante.

La costruzione delle ali della facciata si concluse nel 1707, anche se la balaustra soprastante venne aggiunta nei primi decenni





del Novecento. La cappella gentilizia, dedicata a San Luigi, fu innalzata per volontà del conte Luigi Franco a partire dal 1714 e consacrata nel 1734,⁴ come è ricordato da una lastra tombale del pavimento.

La facciata è divisa in due ordini: quello inferiore è scandito da sei lesene che includono il portale con frontone triangolare, quello superiore da quattro lesene più piccole con oculo polilobato al centro. Il tutto è concluso da un massiccio frontone triangolare sormontato da pinnacoli.

Nella parte posteriore del tetto si innalza la cella campanaria a vela con bifora.

L'interno dell'unica navata è dominato dall'imponente altare rococò in marmi policromi, forse della bottega del Rangheri (1734), dedicato alla Madonna, come recita la scritta «Ave Maria Mater Virgo».

La mensa a volute ha lo specchio del paliotto in Mischio di Brentonico con cornice in nero Paragone di Bergamo.

Le altre specchiature, comprese le colonne corinzie, sono in Broccatello Rosso di Sant'Ambrogio. La ricca cimasa ad arco spezzato è sormontata da due cherubini e reca al centro la colomba dello Spirito Santo.

La pala, che rappresenta la *Madonna col Bambino e i SS. Antonio Abate e Francesco di Paola*, sovrappone i modi tardoseicenteschi della scuola bolognese al chiarore della tavolozza già settecentesca, propri del veronese Michelangelo Prunati (1690- post 1743), figlio del più noto Sante. Il dipinto risale agli anni Trenta del Settecento.

Appartiene a Michelangelo Prunati anche la tela appesa sulla controfacciata che raffigura il *Transito di San Giuseppe* e risale al decennio precedente, perché meno chiara e più accesa nei rossi e nei blu.

L'attribuzione al Prunati dei due dipinti è puntualmente confermata dall'inventario dell'oratorio redatto dal cappellano Giuseppe Masterna nel 1750.⁵



L'oratorio, come tutta la
 possessione del Piaton,
 passò in proprietà ai fratelli
 Luigi, Giuseppe, Girolamo
 e Almerico Cattarinelli-
 Franco nella prima metà
 dell'Ottocento.⁶
 Dalla fine dell'Ottocento la
 proprietà appartiene alla
 famiglia Bertelè.

1. GIUSEPPE FRANCO VIVIANI, *La villa nel veronese*, Verona 1975, p. 698.
2. ASVe, *Provveditori Sopra Feudi*, b. 63, fasc. 2-3.
3. R. SCOLA GAGLIARDI, *Le corti rurali...*, cit., pp. 244-246.
4. ARTURO SANDRINI, *Villa Franco-Bertelè*, in *Cerea storia di una Comunità attraverso i secoli*, a cura di Bruno Chiappa e Arturo Sandrini, Vago di Lavagno (Vr) 1991, pp. 269-274.
5. E. M. GUZZO, *Appunti sul patrimonio...*, cit., pp. 292-294.
6. R. SCOLA GAGLIARDI, *Le corti rurali...*, cit., p. 246.

ITINERARIO

Oratorio di S. Dionigi
 a Cà del Lago
 Oratorio di S. Anna
 a Ramedello
 Oratorio di S. Luigi
 al Piaton

Testi

Remo Scola Gagliardi

Fotografie

Remo Scola Gagliardi

Prestampa

Andrea Scola Gagliardi

Stampa

Grafiche Stella (Legnago)

Nelle copertine

Tela di Michelangelo Prunati
 che raffigura il *Transito di S. Giuseppe*
 nell'oratorio di San Luigi al Piaton

Putto in marmo attribuito a Marco Marchesini
 nell'oratorio di Sant'Anna a Ramedello

Pubblicazioni dell'Archeoclub

Quaderno N. 1 - Luglio 1976
Corrispondenza tra Don Trecca e l'Ing.
Guido Tomelleri
dal 21 luglio 1945 al 5 novembre 1949

Quaderno N. 2 - Agosto 1977
In memoria di Giovanni Solinas:
La Strada del diavolo di Ponte Veja
La strada del Basadinoci

Quaderno N. 3 - Aprile 1981
Il patrimonio naturale ed architettonico
della Lessinia: *Il caso Molina*

Quaderno N. 4 - Ottobre 1981
Chiesa vecchia di S. Vito: *Ricerche stori-*
che

Quaderno N. 5 - Dicembre 1981
Israele tra mito e realtà

Quaderno N. 6 - Aprile 1982
Vicende di Cerea e del suo castello nel
Medioevo

Quaderno N. 7 - Marzo 1984
Una visita alla Vangadizza

Quaderno N. 8 - Ottobre 1985
I nostri Anni di scuola - ricordo dei
Presidi Mantovani e Vezza

Quaderno N. 9 - Maggio 1997
Isidoro Orlandi
Saggio poetico del ciabattino dell'Adige

Quaderno N. 10 - Novembre 1993
G. Vicentini - E. Berro
Legnago ieri: Caro Fileno

Quaderno N. 11 - Dicembre 1995
"20 anni dalla Fondazione" - E. Berro

Quaderno N. 12 - Maggio 1997
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 13 - Maggio 1998
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 14 - Maggio 1999
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 15 - Giugno 1999
S. Croce

Quaderno N. 16 - Maggio 2000
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 17 - Maggio 2001
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 18 - Maggio 2002
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 19 - Settembre 2002
Villa Ormaneto

Quaderno N. 20 - Aprile 2003
Il Castel del Tartaro

Quaderno N. 21 - Maggio 2003
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Edizione 2003
Il Castello del Tartaro tra
archeologia e archeoastronomia

Quaderno N. 22 - Maggio 2004
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 23 - Ottobre 2004
Paina e Batorcolo

Quaderno N. 24 - Ottobre 2004
Centuriazione nel Basso Veronese

Quaderno N. 25 - Maggio 2005
Vivere da Sinto a Legnago

Quaderno N. 26 - Maggio 2005
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 27 - Maggio 2006
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 28 - Maggio 2007
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 29 - maggio 2008
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 30 - 2009
Memorie del Marchese Gabriele Dionisi

Quaderno N. 31 - aprile 2009
Quando inizia da noi il "Commercio"
delle selci? - A. Solinas

Quaderno N. 32 - maggio 2009
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 33 - maggio 2010
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 34 - dicembre 2010
"La Repubblica di Cospaia"

Quaderno N. 35 - maggio 2011
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 36 - maggio 2012
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 37 - maggio 2013
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

Quaderno N. 38 - giugno 2014
Giornata nazionale "Chiese Aperte"

